IN ATTESA DELLA GRANDE BATTAGLIA DI PESCARA

Dalla trionfale "COPPA CIANO MONTENERO„ alle gare conclusive di un'appassionante stagione di corse

In campo automobilistico, l'attività sportiva batte il suo ritmo pieno. Rientrati in Italia dopo un lungo giro di gare all'estero, iniziato con il Gran Premio di Francia e concluso al Nurburg Ring i campioni più forti dello sport automobilistico nostro, si sono ritrovati a Livorno attratti da quella grande gara che è la Coppa Ciano al Montenero.

La battaglia è stata bella, emozionanti sono state le sue fasi, regolare e giusto il risultato. Niente altro da dire, quindi, sul conto di una gara che fu di cristallina chiarezza. Ora questi nostri campioni stanno per riprendere la via dell'estero per un'altra gara che si annuncia importante: il Gran Premio del Belgio sul circuito di Francorchamps, che vide l'altro anno la gesta di Tazio Nuvolari e i suoi "records„ spettacolosi sulla distanza totale e sul giro.

Dopo il Gran Premio del Belgio a Spa, un'altra gara all'estero di notevole fama (la gara in salita del Klausen) e poi il ritorno in massa per le due gare di Pescara, per quella attesissima dello Stelvio e per il Gran Premio d'Italia a Monza. La stagione si concluderà poi con gare che si svolgeranno in maggioranza all'estero. In settembre, infatti, dopo il G. P. d'Italia, ecco il Gran Premio di Spagna a S. Sebastiano; e, infine, il G. P. Masarik a Brno. Il mese d'ottobre, normalmente deserto di gare, quest'anno due manifestazioni conta: il R. P. di Roma, che avrà luogo il 14 ottobre sulla pista del Littorio e il G. P. d'Algeri, portato alla data del 28 dello stesso mese. Poi, a Dio piacendo, un po' di riposo: agli organizzatori, ai piloti, alle macchine ed anche a noi.

La stagione sportiva 1934, promettente all'inizio per le speranze che consentiva, importantissima poi per le... promesse tutte mantenute, sta dunque per entrare ora nella sua fase tecnicamente e sportivamente più suggestiva, la fase del massimo rendimento e della conclusione.

La stagione nella sua fase più importante

I motivi che consentono questa visione delle vicende che ancora ci attendono, sono di diversa natura. Alcuni sono di carattere strettamente tecnico ed altri di carattere sportivo. Fra i primi v'è, ad esempio, la progressiva e sistematicamente più minacciosa entrata in azione delle due Case tedesche, che hanno costruito nuove vetture da corsa in omaggio ai requisiti della formula internazionale dei Grandi Premi e la intelligente e coraggiosa opera, diremo così, di arginamento da parte delle case italiane, decise a difendere un primato glorioso anche in questo scorcio di stagione e prima ancora di aver a disposizione anch'esse vetture nuove che possano consentire di lottare ad armi pari. Fra gli altri il formarsi, lento, ma graduale, di un nuovo pilota di grande classe e il progressivo ritorno d'un grande campione fino ad ora rimasto in ombra a causa di un incidente di corsa subito all'inizio della stagione. E' chiaro che alludiamo all'algerino Moll e al nostro Tazio Nuvolari, l'uno tipico rappresentante della nuova generazione e giovane pilota di classe, forse non ancora esperto come i grandi assi, ma di possibilità infinite, l'altro generosissimo combattente che le ferite cura rimanendo sulla breccia e sdegnando i facili riposi.

Fatto sta che tirando le somme ed osservando le basi si può ben dire che il bello sta cominciando in campo automobilistico soltanto ora.

Ragioniamo un poco sul conto delle nuove vetture tedesche. Erano, come dicemmo al loro primo saggio pubblico ed ufficiale, delle macchine tecnicamente interessantissime, forse non completamente a punto, perchè l'esperienza è una benedetta cosa che nessun tecnico può saltare a pie' pari (soprattutto l'esperienza della corsa) ma di possibilità molto grandi.

Il ruolo cui tendono le vetture tedesche

Ora, se ancora non è compiuta la parabola dell'assestamento molto certamente non vi manca. E da minacciose che potevano esser teoricamente queste macchine passano al concreto: attaccano a fondo un nostro primato. Bisogna difendersi e provvedere.

La giornata di Montlhery ai tecnici tedeschi deve aver giovato più che a noi, che ne fummo i facili e stupefacenti trionfatori. Molte volte val più una sconfitta bruciante di tre facili vittorie. Fatto stà che al Nurburg Ring la vittoria fu loro; anche se, a dire il vero le macchine italiane non fossero quelle di Montlhery ed anche se la fortuna non volle esserci a fianco. Comunque, alle Alfa Romeo la gloria di Montlhery, alle Auto-Union e alle Mercedes la vittoria di Nurburg Ring, una terza decisiva battaglia si renderà necessaria: si dia merito agli organizzatori del R.A.C.I. di Pescara di aver ottenuto che l'attesissima «bella» si svolga in Italia, a Pescara il 15 agosto in occasione della X Coppa intitolata al nome di Tito Acerbo.

A dire il vero un'altra uscita i tedeschi sembra la debbano fare domenica prossima al Gran Premio del Belgio a Spa. V'è incertezza e contraddizione tuttavia nelle notizie che corrono sul conto della massima gara belga. Perchè mentre si dice che tanto «Bugatti» quanto «Mercedes» abbiano aderito, fino a ieri Nuvolari e Fagioli non avevano dalle due case ricevuto disposizioni di sorta: ed anche perchè di certo non sembra vi sia che l'inscrizione della Scuderia Ferrari, che non diserta una gara, e dell'«Auto-Union» che evidentemente, più che un confronto diretto deve andare alla ricerca di tutte le favorevoli occasioni per accelerare la messa a punto delle sue vetture.

Non per nulla val più una corsa che cento giorni di prove, dicono i corridori. A proposito di corridori. Può esser interessante conoscere l'impressione di Varzi e di Nuvolari sul conto delle nuove vetture tedesche.

Mercedes e Auto Union nelle impressioni di Varzi e Nuvolari

Ambedue i campioni sono del parere che le «Auto-Union» sono, complessivamente, più pericolose delle «Mercedes». Ne citano la velocità assoluta, che deve esser di qualcosa superiore ai 300 km. all'ora, l'accelerazione fulminea, la stabilità eccezionale. E' una vettura, secondo Varzi, che in circuiti d'alta velocità attualmente deve esser difficilissimo battere perchè 300 km. all'ora sono tanti; ed è una macchina che anche sui circuiti ad andamento misto va ottimamente, il telaio, le sospensioni, i freni e la grandissima accelerazione del motore di ben 5000 di cilindrata consentendo stabilità, decelerazione e accelerazioni fulminee. Stuch è certo un espertissimo pilota, sempre secondo Varzi, per fare le acrobazie che ha fatto al Nurburg, se la macchina non fosse stata eccellente, non v'era abilità o audacia o conoscenza di strade che potessero sopperire. Anche le «Mercedes» sono molto veloci, ma loro efficienza complessiva deve esser leggermente inferiore. Con le macchine italiane, a sentir Nuvolari, si può ancor sperare di vincere e di vincere bene: l'esperienza nostra è di tanto superiore ed anche l'equilibrio meccanico generale certamente migliore, dietro di noi essendo una preparazione che i tedeschi ancor non hanno. Ma non c'è da nasconderselo concludeva il mantovano: «le «Auto-Union» e le «Mercedes» sono macchine molto pericolose al momento attuale. Del resto, lo si vedrà a Pescara, gara che può sembrare adatta più alle vetture tedesche che a quelle italiane, non tenendo però conto delle sorprese che, ad esempio, il circuito e il caldo possono creare, soprattutto per i motori».

Le gare che attendono un ben preciso compito tecnico assolveranno, dunque, e risultati degni di studio dovrebbero determinare. Si tratterà, in definitiva, di ricavar saggi precisi sulla efficienza delle nuove vetture tedesche, oramai portate forse al grado di maggior rendimento e nello stesso tempo di valutare nel diretto confronto, le possibilità delle vetture italiane per quelle migliorie o per quelle radicali trasformazioni che il primato costruttivo che fu ed è ancor nostro, s'abbia in breve volger di tempo a rinsaldare.

Anche in senso strettamente sportivo le gare che attendono finiranno per polarizzar l'attenzione. Perchè a Varzi e a Chiron e a Trossi, fino ad oggi dominatori del campo, stanno per aggregarsi il grande Nuvolari, che di corsa in corsa migliora e il giovane Moll, che al Montenero, combattendo a forte e finendo nella scia di un pilota come Varzi, ha confermata quella che è sempre stata una nostra impressione: d'aver cioè le qualità fondamentali del grande campione.

Le quali cose finiranno per avere la loro importanza, non fosse altro influendo sulla maggior incertezza di tutte le gare.

CORRADO FILIPPINI

PALLACANESTRO

I cestisti della Amical Natation cercano giustificare le sconfitte subite

PARIGI, 25.

I dirigenti della Società *Amical Natation* di Nizza, che ha fatto di recente un giro in Italia, incontrando a Trieste e a Pavia, in partite di Pallacanestro, la S. G. Triestina e il Dopolavoro Borletti di Milano, rispettivamente prima e seconda del Campionato Italiano, hanno fatto al corrispondente dell'«Intransigeant» della loro città, le seguenti dichiarazioni:

Siamo felicissimi del viaggio compiuto in Italia. Esso ha assunto un significato particolare per il fatto che la nostra squadra è la prima formazione francese di pallacanestro invitata oltre Alpe. I ricevimenti furono entusiasmanti: a Trieste particolarmente il Console Generale di Francia e il Conte di San Marzano, Presidente della F. I. P., ci hanno ricevuto in modo molto caloroso.

Dal punto di vista sportivo siamo meno soddisfatti poichè fummo battuti due volte. Ma come l'anno scorso la squadra universitaria di Francia aveva incontrato serie difficoltà a causa del regolamento italiano, noi siamo stati molto svantaggiati dall'arbitraggio di cui non potremmo in nulla sospettare l'imparzialità, ma che non riveste ai nostri occhi che una lontana ortodossia.

Quale dolorosa prospettiva per il basket-ball *francese se queste regole fossero messe in vigore in un prossimo avvenire! Se il* basket ball *dovesse essere in Francia ricalcato sul gioco italiano, tutto, assolutamente tutto sarebbe da rifare!*

L'«Intransigeant», che riproduce queste dichiarazioni, aggiunge per conto suo che sarebbe necessario, in previsione dell'incontro Francia-Italia che dovrà avere luogo a Parigi nell'aprile del prossimo anno, che i dirigenti francesi e i dirigenti italiani si mettessero d'accordo su certi punti del regolamento allo scopo di evitare gli incidenti dei Giochi Universitari.

La settimana pugilistica

Ora che l'I.B.U. ha omologato la sfida di Venturi a Eder, questi rimarrà ancora fermo sulle sue esagerate pretese? - Merlo Preciso sfidante ufficiale del campione europeo dei medio-massimi - Menabeni e Valenti non sono stati fortunati a Vienna - Buratti è in ottima forma - Magnolfi intanto vince!

Una volta tanto, le cose hanno seguito il loro corso regolare: l'I.B.U. ha omologato la sfida di Vittorio Venturi a Gustavo Eder per il titolo di campione d'Europa dei medio-leggeri.

Ora l'irremovibile tedesco non potrà rimanere troppo fermo sulle sue pretese se non vorrà perdere il titolo. A norma di regolamento, infatti, se l'incontro non si disputasse, verrebbe aperta la competizione. Probabilmente, nuove offerte

verranno ora fatte a Venturi per andare a combattere a Berlino. Eder ha bisogno di «ripulire» dal suo stato di servizio una macchia nera... Non crediamo che il nostro campione e chi cura i suoi interessi, si facciano abbindolare dalle offerte allettanti.

In altra occasione, abbiamo già detto che molto male farebbe Venturi ad incontrare Eder a Berlino. Oggi, a sfida omologata, ne siamo più che convinti.

Se Venturi non combatterà a Roma, non conquisterà mai il titolo: quali possibilità avrebbe egli, altrimenti, affrontando a Berlino Eder.

Sarebbe imperdonabile, dunue, mandare il nostro campione allo sbaraglio.

Eder è stato finora irremovibile per non venire a Roma? Ebbene, adesso lo sia Venturi, il quale, a costo d'iscriversi all'eventuale competizione, dovrà dire: «O Eder si decide a battersi con me a Roma o perderà il titolo». Vediamo se il campione tedesco domanderà ancora cifre esose... Intanto, sarebbe bene che la «Borgo-Prati» facesse ad Eder nuove proposte, informandolo che Venturi non si recherà mai a Berlino. Chissà che Eder scenda a più miti consigli.

E' il momento buono per Venturi: Se non conquisterà ora il titolo, non lo prenderà più: gli anni passano anche per i pugilatori!...

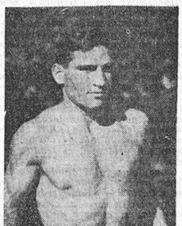
Perchè lasciarsi sfuggire questa bella occasione?

* * *

Un altro pugile italiano, Merlo Preciso, è stato promosso sfidante ufficiale del campione d'Europa della categoria, Marcel Thil. La faccenda cambia per il torinese, il quale, stabilitosi da qualche tempo a Parigi, è costretto ad incontrare Thil a casa sua. Lo sfidato è anche campione del mondo dei pesi-medi e, quindi, chissà cosa pretenderebbe per mettere in palio il titolo in Italia. Merlo Preciso, dunque, volente o nolente, dovrà incontrare Thil a Parigi; ma la differenza che corre dall'incontrare Thil a Parigi e affrontare Eder a Berlino non è poca. Anzitutto, il francese non ha bisogno di «ripulire» il suo stato di servizio da una macchia nera....

* * *

Menabeni e Valenti, che hanno di recente combattuto a Vienna rispettivamente contro Steinbach e Hawcelik, non sono stati fortunati: non hanno potuto dare l'esatta misura delle loro possibilità, poichè Valenti ha riportato una profonda ferita all'occhio destro e Menabeni all'occhio sinistro. Il còmpito di Steinbach e Hawcelik è stato, dunque, non poco facilitato. Tuttavia, i due pugili italiani si sono fatti egualmente onore: hanno perduto, ma hanno reso difficile la vittoria agli avversari; tanto difficile, che il fiorentino meritava il pareggio. Come sarebbe andata per Steinbach e Hawcelik se Valenti e Menabeni avessero combattuto in perfetta efficienza? Ma accettiamo i risultati



MERLO PRECISO

come sono e prendiamo atto che i nostri rappresentanti, anche essendo sconfitti, hanno fornito ottima impressione.

* * *

Il peso medio-leggero romano Ercole Buratti ha pareggiato brillantemente con Fuller a Bucarest. Egli ha scritto al suo procuratore De Santis, dicendogli che il combattimento è stato durissimo e che Fuller, un forte «guardia-destra», è elemento di valore. Buratti aggiunge, che alla fine dell'incontro, il pubblico ha molto applaudito entrambi.

— Fin dalle prime riprese — *conclude l'allievo di De Santis* — Fuller ha attaccato con decisione, cercando d'intimorirmi. Invece, dalla quarta ripresa, capito il suo gioco, l'ho colpito con precisi destri al mento, che hanno spento i bollenti ardori di Fuller...

* * *

Ad Ancona si è ripreso ad organizzare con un'ottima riunione.

In campo professionistico, Magnolfi, campione italiano dei gallo, ha battuto ai punti Saracini II. Curioso questo Magnolfi: molti dicono che persuade poco e, intanto, egli vince!

Al contrario, Magnolfi ha indiscutibili meriti e l'unico suo torto è quello di essere da troppo tempo campione d'Italia!...

* * *

Anche a Napoli si è ripreso ad organizzare da tempo con successo, sia pure con riunioni dilettantistiche settimanali. Merito della Società Sportiva Vittoriale se s'è avuto questo promettente risveglio. Per ottenere successo in campo organizzativo, bisogna tener presenti due cose essenziali: serietà d'intenti e perseveranza.

Gli ottimi elementi non mancano a Napoli. Essi vanno incoraggiati, facendoli combattere spesso

BURATTI

ed opponendo liro avversari, che possano valorizzarli gradatamente. Fra tutto, merita di essere segnalata l'ascesa di Kid Palermo, fratello dell'ex-campione d'Italia dei medio-leggeri, il quale s'è imposto all'attenzione dei tecnici con una serie di convincenti vittorie, ottenute su avversari di certo valore. Buon sangue non mente! C'è chi ritiene che a Kid Palermo è riservato un avvenire migliore del fratello. Può darsi, ma non bisogna precorrere gli eventi per non rammaricarsi dopo: «Adelante Pedro cum juicio!...».

EMILIO DURANTI

Ai margini della cronaca calcistica

Il colore della settimana

Critica agli ingaggi fatti dalle grandi società

Càpita dai tempi remoti: chi lavora e si muove forse ottiene qualche elogio ma certamente è preso di mira da molte critiche, sempre severe, da parte di gente che se ne è stata per tutto il tempo dell'impresa, con le mani in mano.

Ecco, o signori, le ultime novità.....

Chi parla e non si muove

Càpita dai tempi remoti e a tutti: gli esempi de' guerrieri che tornando da imprese valorose trovavano su la porta di casa il maligno alzatosi allora di letto che insinuava, avvelenati dieci «se» e mille «ma», si leggono su i libri di scuola, ma mi raccontava un insegnante elementare delle scuole di Roma che un bambino furbissimo con gli occhi impertinenti, alla lettura esclamò:

— Ma perchè non ci andava anche lui, invece di parlare?

Una specie di quel che il pubblico, esprime nei suoi proverbi:

chi parla stando a casa
non fa la gente persuasa.

Ma intanto, anche per legge fisica, chi tiene le braccia conserte o i piedi fermi, deve muovere la lingua, e allora nascono critiche, piccole insinuazioni le quali, con tutta la buona volontà, anche se fatte con animo contrito e pulitissimo, son sempre appunti e quindi giudizio d'un avvenimento o d'una opera.

Se fate caso, anche il critico letterario o artistico, ha ogni tanto la sua punta avvelenata, anche se non sono d'accordo con chi li crede «scrittori o artisti mancati, zitellone moraleggianti dell'arte, uomini con abbondante pancia, capaci di trovare la pagliuzza nell'occhio altrui mentre hanno, ne' propri, certe travi...».

Fu proprio un eccellente scrittore, uno de' pochi preso di petto da tutta la critica nostrana, che un giorno scrisse, non potendone più, un articolo intitolato: «Lasciateli parlare!» — e ce l'aveva con chi l'importunava ogni giorno.

Perchè certe critiche

Riepilogo oggi queste due strane correnti, alla vigilia — immagino! — di accese discussioni su gli ingaggi eseguiti o su quelli che si sarebbero dovuto eseguire. Discussioni e critiche ampie, piene di paroloni che ovattano un'incompetenza sostanziale ma che lasciano maravigliati financo quelli stessi che dovrebbero rispondere.

Un simpaticissimo dirigente d'una società di Divisione Nazionale B, tornando in sede dopo aver girato in lungo e in largo l'Italia, aver preso treni su treni, sbuffato pel gran caldo, dormito male per l'ansia di concludere e di non lasciarsi raggiungere, invece degli elogi o del concerto che credeva alla stazione ad attenderlo, si imbattè con un gruppo di giovani i quali cominciarono ad amareggiargli l'arrivo. Ma uno su tutti, linguasciolta, attaccò la critica dolcemente, prese lo slancio, finì in crescendo:

— Lei, egregio amico — *disse al poveretto rimasto con la bocca chiusa, contritissimo* — ha fatto una grossa sciocchezza: perchè non ha preso Schiavio?

Il poveretto mi raccontava l'episodio, ridendo.

— Ma sa che — *mi diceva poi* — che lì per lì, innanzi alla valanga di parole del giovanotto — io stesso tornando a casa mi battevo la testa chiedendo: «Ma davvero, perchè non ho preso Schiavio?».

Siamo alla vigilia delle accese discussioni perchè tra una settimana uscirà il primo elenco delle «liste di trasferimento» e si conosceranno — segni visibili — i risultati di tante gite e di tanti movimenti.

Meazza quand'era giovanetto e forse non pensava neanche di esser conteso a furia di biglietti da mille

E per questo, noi che siamo qui, con le mani in mano, possiamo dar motivi e spunti a quelli che vogliono criticare, ma avvertiamo (o avverto) che il giudizio parte da una base ideale, cioè che non guarda nè a situazioni finanziarie, nè economiche nè ambientali, ma parte da ragioni tecniche, che sono le uniche alle quali guardiamo.

La nostra è osservazione ideale, pura, sfrondata da ragioni al di fuori della logica: specie di «critica calligrafica» per dirla con una espressione molto in voga nel campo letterario

E' inutile? E' di troppo? E' vuota, allora? Sempre idealmente, forse, sì — praticamente — osservate la stranezza — forse, no.

Ed è per questo che a noi (o a me) sarebbe impossibile dire:

— Ma perchè non ci sono andati loro a far gli acquisti?

— *Per la semplice ragione che nessuno ci ha mai detto: avete tutti i soldi che vi piacerà disporre; avete tutti i giocatori liberi e avete gli allenatori pronti a un vostro cenno.*

E troppo? Appunto per questo la critica nostra, o il nostro appunto, ha valore ideale.

L'Accademia bolognese

Al Bologna manca, dall'anno scorso, il mezzo destro: e non l'han preso ancora? Stavano in parola per Perazzolo, poi sembra si siano decisi per Spivach, ma pensano ad un centravanti capace di sostituire Schiavio nei giorni di scarsa vena?

Bisogna non ricorrere agli spostamenti di uomini, ma a una vera sostituzione con un giovane elemento. Oggi che la squadra va — e Kovacs ha il suo merito — ci pensano poco, ma «l'accademia calcistica» che funziona magnificamente sotto la guida di Sabbatini, dovrebbe porre il tema: «Ragazzi, con chi sostituiremo all'accorrenza il nostro Schiavio?». Con un bolognese! Va bene, e allora potevano riprendersi Cavazza dal Siracusa.

Per il resto, c'è da togliersi il cappello e salutare nel Bologna «lo squadrone che tremare il mondo fa».

Anche la Triestina ha preso un solo giocatore, lasciando Blason e Rosa: ma a questa squadra s'è abituati non avanzar critiche perchè c'è pericolo di restar male in quanto, sul più bello, mette fuori dieci riserve che superano i titolari.

Così per l'Alessandria che ha preso Gardini e forse anche Celoria: come si fa a dire: dovevate prendere una mezz'ala se ne debbono aver dieci in cantiere?

Si possono muovere critiche alla Pro-Vercelli? A muoversi c'è pericolo per lo meno di restar male il primo giorno di campionato.

Meglio saltare pie' pari questi scogli e andare dove l'esplorazione può dare risultati eccellenti.

Modello perfetto

Per esempio: cosa fa il Torino? Alla domanda, nessuno, credo, sa rispondere. Per ora rinnova parzialmente il consiglio direttivo, e dopo inizierà il lavoro.

Tutt'è due i portieri possono restare: Maina specialmente, se tranquillo, è capace di alto rendimento.

Debbono prendere: un terzino, un centrosostegno, tre attaccanti perlomeno.

Quel Baldi III l'avrei ingaggiato: sapessero come rende quel ragazzo, specialmente fuori casa! Avrei insistito al Sampierdarena per Bossi, senz'altro: vogliono disputare un campionato svettendo il gioco?

E sa chi avrei consigliato? Un ragazzo ventenne, che era a Palmi e che ora deve aver già firmato per una grande società: Bonocore.

Di questo terzino chiedete notizie a Barbesino e a Ging che l'han visto giocare.

Il triestino Svageli, che l'anno scorso giocò a Cosenza, può essere ottimo: ma non s'è impegnato altrove?

Non altri rinnovi, non altri ingaggi: può, con quattro giovani, disputare un gran bel campionato.

E i giovani vuole innestare in squadra l'Ambrosiana: tolto Mazzoni (che forse passerà altrove) gli altri son su i vent'anni: Vecchi, Battistoni, De Vincenzi, Porta e Galli. Cinque ragazzi di classe e l'ultimo prodotto magnifico dell'ultima leva. L'Ambrosiana lascia Levratto e Serantoni e rimedia con gente di classe: passa Galli al centro e sposta Meazza mezz'ala; provvedimento che era in aria da tempo.

Ora, si possono muovere appunti all'Ambrosiana? Su la carta, no: impossibile, da qualche anno a questa parte, criticarla per quel che «ingaggia»: si critica il rendimento, ecco, che forse dipende da cento fattori molte volte lontani dalla tecnica.

E per ciò i nomi dicono poco: dice invece il «genere» di gioco praticato, l'affiatamento, l'omogeneità morale.

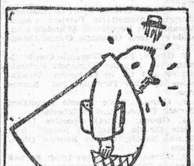
Io che qui guardo solo al lato tecnico, minaccio, con l'Ambrosiana di creare il «modello» che per esser perfetto manca di attrattiva.

«Luccica troppo di bei nomi!» scrisse un competente, maravigliato. E sono i nomi sonanti che tolgono irresistibilità alla squadra?

Quanti misteri racchiude in sè il calcio.

Il Napoli "vende„

Eppure la Juventus ha tutti bei nomi e si regge in piedi, fortissima da anni, con uomini anziani.



C'è un acquisto da fare? Corro subito (fotografia in alto)
E quello è l'asso? Ahimè che delusione! (fotografia in basso)

Quest'anno, com'è sua abitudine, cerca ritoccare nei dettagli: prende Serantoni e Foni, ma non muove altre pedine. Non sarebbe il caso di preoccuparsi d'avere un giovane centrosostegno, allevandolo accanto a Monti?

L'ing. Gola, che va spesso in gita di «osservazione» non ha notato, da Genova a Torino nessun giovane? Eppure so che una volta lo impressionò un giocatore di cui è inutile ripetere il nome.

Si vede che la fiducia su Monti supera le nostre previsioni: ma noi parlavamo d'un rincalzo per la stagione 1935-36 per essere previdenti.

E come la Juventus, s'è comportato, in fatto d'ingaggi, il Napoli: niente inutili «movimenti» ma finalmente la riconosciuta necessità d'un centravanti capace di sostituire Sallustro. Dopo gite, prove, riprove, a Glovi è spettato l'alto onore: a me, dico francamente, tremerebbero le gambe, ma Glovi ha già giocato partite importanti ed è abituato a critiche.

Non era bene prendere anche una mezz'ala? Perchè di Spivach non s'è parlato più? E quel laterale del Perugia, di cui s'accennò altra volta, era forse superfluo?

Ma il Napoli va con i piedi di piombo e fa bene: intanto cerca collocare bene le sue riserve così che assottigliando le fila, possa manovrare più liberamente.

Troppa gente crea zizzania: e il Napoli ha bisogno di lavorare in pace.

Quel Palermo...

E' il Palermo che, individuati i punti deboli, li rafforza: due portieri, Riolfo, Faotto II, De Manzano, Autelli e Piccaluga, questi sono i nuovi. I nomi dei partenti si conoscono.

Nessun appunto: solo che avrei insistito per Cavazza e avrei preso Fidomanzo dal Messina. Se poi dovesse andar via Santillo, il cambio col Sampierdarena è evidente. —

A quest'ultima squadra dovremmo muovere critiche, ma lasciamo che seguiti a provare i nuovi elementi, come se Mihalic, Busini, ecc., avessero bisogno di prove. Ma trova un bel portiere? Lascia Comini per Cappellini o sposta quest'ultimo? Perchè ha lasciato Gay? Perchè lascia Malatesta?

Quanti interrogativi che potrebbero continuare, e essere spinosi sul serio.

Meglio saltare anche questo scoglio, accennare al Milan che deve cercarsi un centravanti, alla Fiorentina che ha fatto due ottimi acquisti con Negri e Amoretti, e alle squadre romane che, mai come stavolta, si son comportate bene.

La Roma non tocca l'inquadratura annunziata, e la Lazio rafforza i punti deboli.

Si può accennare al Livorno che con Renner ha preso un buon terzino e con Ferrara II e Garaffa due bravi giocatori, e poi chiudere la lista.

Meno male!

Contenti della breve rassegna? Forse sì, perchè si nota in tutte le squadre una prudenza, negli ingaggi, lodevole.

Non più l'ingaggio per l'ingaggio, o per il nome: ma quello che serve e che deve rafforzare un punto ritenuto debole.

Per questo, meno chiasso e meno pubblicità, ma più sostanziosa opera di rafforzamento. Siamo un po' su la via buona.

ENNIO MANTELLA

La questione del mezzo destro al Bologna

Aumentano le probabilità di un ritorno di Sansone

BOLOGNA, 25.

Abbiamo dato notizia tempo fa, del probabile ritorno di Sansone nelle file dei rosso-blu. Come si ricorderà un amico di «Cherido» conosciuto negli ambienti sportivi per aver allenato due squadre di prima divisione era partito venti giorni or sono per Montevideo, incaricato a quanto sembra di convincere il mezzo destro a ritornare in Italia.

L'inviato... bolognese a quanto pare ha ottenuto successo e Sansone si è dichiarato disposto a rioccupare il suo posto nel Bologna, previo pagamento di una certa somma al Penarol. Se le trattative, come si spera, avranno felice esito Sansone tornerà assieme ad Occhiuzzi il quale partirà il giorno 26 per essere nuovamente in Italia ai primi di settembre.

NUOTO

Sebastiani tenterà sabato di migliorare il primato dei 100 km. sul Tevere

La F. I. N. ha concesso il «nulla osta» al tentativo di abbassare il primato dei 100 km. detenuto da Armando Sannibale (ore 20,50), che sarà effettuato sabato 28 corr. dal notissimo fiumarolo Giovanni Sebastiani.

Il Sebastiani sarà assistito dal prof. Cassinis presidente della F. I. M. S. e da un membro della F. I. N. che funzionerà da cronometrista.

La partenza prevista per le ore 13 di sabato e l'arrivo per le ore 10 antimeridiane di domenica 29 a Ponte Garibaldi.

L'ora di partenza sarà comunicata in seguito.

LISOTTI

In occasione della FESTA DE NOANTRI ha preparato nel suo locale già «PASTARELLARO» in Trastevere VIA S. CRISOGOMO 33-35 - Telef. 582-613,

UNA STRAGE DI POLLI

A PREZZI STIMOLANTI

Il locale «è aperto fino a notte inoltrata». Un dinamico concertino allieterà i consumatori.